

per le scorrerie marittime. Col mezzo de' suoi capitani Giovanni Monteloro ed Armanno Buzzacarino, ajutato dai rinforzi, che gli erano venuti dal patriarca di Aquileja e dal re di Ungheria, aveva assediato il castello di Romano, nel territorio di Treviso, e se n'era fatto padrone. Di là aveva marciato contro la città di Treviso e vi si era accampato all'intorno. Ma la piazza era troppo bene fortificata e difesa, nè le mancavano munizioni e vettovaglie da poter sostenere senza grave discapito un lungo assedio. Francesco perciò non ardì intraprenderlo: si contentò di far vivere i suoi soldati a spese dei nemici.

Ed infrattanto le truppe ungheresi, che stavano accampate a Cittadella, a Bassano, a Campo San Piero ed a Mirano, erano discese verso l'estremità della terraferma, e divise in due differenti corpi avevano occupato la Torre delle Bebbe da un lato e il Moranzano dall'altro. Venezia perciò era quasi del tutto bloccata e per terra e per mare. Tutt'al più aveva potuto conservare un grosso corpo di truppe sotto Mestre, per osservare i movimenti degli alleati e per toglier loro la facilità di maggiori progressi.

Furono eletti in Venezia due provveditori, uno di qua ed uno di là del Canale grande, che divide la città; si cacciarono da ogni casa i vagabondi e gli oziosi; si fece la numerazione di tutti i cittadini atti a portare le armi; si presidiarono le isole di Torcello, di Burano, di Mazzorbo e dei Tre Porti; si pubblicò un decreto, che comandava a tutti i sestieri di prendere le armi al primo segnale che avessero udito, e radunarsi sulla piazza di san Marco.

#### C A P O IV.

##### *Assedio di Chioggia: n'è presa la città.*

I genovesi, fatte le loro indagini e fissati i loro progetti, ne intrapresero alfine l'esecuzione. Si presentarono con quarantasette galere, comandate da Pietro Doria, dinanzi al porto di san Nicolò;